

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

FACOLTÀ DI SOCIOLOGIA



Progetto: Jean Monnet

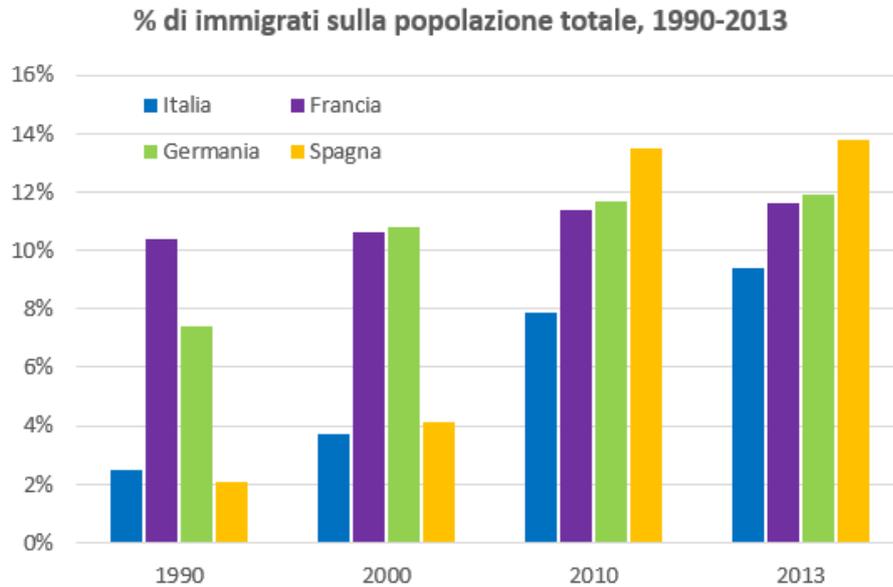
studente: Granato Massimo

L'Immigrazione secondo i diritti europei.

IMMIGRAZIONE ANNUALE NEI PAESI DELL'UE										
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
UE 27	:	:	:	:	:	:	:	1.609.200	1.747.800	1.671.500
Belgio	113.857	112.060	117.236	132.810	137.699	146.409	164.152	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	1.561	1.236	:	:	:
Rep. Ceca	44.679	60.015	53.453	60.294	68.183	104.445	108.267	75.620	48.317	27.114
Danimarca	52.778	49.754	49.860	52.458	56.750	64.656	57.357	51.800	52.236	52.833
Germania (fino al 1990)	842.543	768.975	780.175	707.352	661.855	680.766	682.146	346.216	404.055	489.422
Estonia	575	967	1.097	1.436	2.234	3.741	3.671	3.884	2.810	3.709
Irlanda	61.725	58.875	78.075	102.000	103.260	88.779	63.927	37.409	39.525	52.301
Grecia	:	:	:	:	86.693	133.185	74.724	:	119.070	110.823
Spagna	483.260	672.266	684.561	719.284	840.844	958.266	726.009	498.977	465.168	457.649
Francia	:	:	:	:	:	:	216.937	:	251.159	267.367
Italia	222.801	470.491	444.566	325.673	297.640	558.019	534.712	442.940	458.856	385.793
Cipro	14.370	16.779	22.003	24.419	15.545	19.017	14.095	11.675	20.206	23.037
Lettonia	1.428	1.364	1.665	1.886	2.801	3.541	3.465	2.688	2.364	7.253
Lituania	5.110	4.728	5.553	6.789	7.745	8.609	9.297	6.487	5.213	15.685
Lussemburgo	12.101	13.158	12.872	14.397	14.352	16.675	17.758	15.751	16.962	20.268
Ungheria	:	:	:	:	:	:	37.652	27.894	:	:
Malta	:	:	:	:	1.829	6.730	9.031	7.230	8.201	:
Paesi Bassi	121.250	104.514	94.019	92.297	101.150	116.819	143.516	128.813	:	:
Austria	108.125	111.869	122.547	114.465	98.535	106.659	110.074	73.278	73.863	104.354
Polonia	6.587	7.048	9.495	9.364	10.802	14.995	47.880	:	54.499	:
Portogallo	79.300	72.400	57.920	49.200	38.800	46.300	29.718	32.307	27.575	19.667
Romania	6.582	3.267	2.987	3.704	7.714	9.575	10.030	:	:	:
Slovenia	9.134	9.279	10.171	15.041	20.016	29.193	30.693	30.296	15.416	14.083
Slovacchia	2.312	6.551	10.390	9.410	12.611	16.265	17.820	15.643	13.770	4.829
Finlandia	18.113	17.838	20.333	21.355	22.451	26.029	29.114	26.699	25.636	29.481
Svezia	64.087	63.795	62.028	65.229	95.750	99.485	101.171	102.280	98.801	96.467
Regno Unito	385.901	431.487	518.097	496.469	529.008	526.714	590.242	566.514	590.950	566.044

Il quadro statistico dell'immigrazione all'interno dell'Ue è fornito da uno studio pubblicato da Eurostat nel marzo scorso intitolato Migration and migrantpopulationstatistics, che sottolinea come le cifre presentate non rappresentino solo i flussi migratori da e per l'Ue ma riguardino anche i flussi interni tra i diversi Stati membri dell'UE.

Introduzione:



Tra il 2000 e il 2013 il numero di persone straniere residenti in Italia è aumentato notevolmente, passando da 2,1 a 5,7 milioni di persone, ovvero da meno del 4% a oltre il 9% della popolazione. Siamo tuttavia ancora distanti dai grandi paesi europei come il Regno Unito, la Germania e la Francia (tutti attorno al 12%), e ben lontani dal numero di stranieri che negli ultimi quindici anni sono entrati in Spagna, portando la quota di immigrati dal 4% al 14% del totale. EUROSTAT

L'immigrazione rappresenta un trasferimento fisico, che può essere di durata breve o permanente, esso è uno dei fenomeni sociali più problematici

Quello dell'immigrazione è un problema che racchiude passato, presente e futuro, il quale non colpisce solo chi emigra dal proprio paese ma tutta la società. Loro emigrando dai loro paesi cercano un paese dove possono trovare un lavoro per sostenere sé stessi e la propria famiglia e per richiedere asilo politico qual ora venissero perseguitati all'interno del proprio paese. Quindi noi paese ospitante, dovremmo ospitarli nei centri di accoglienza per gli immigrati e nel frattempo identificare, analizzare e attivare diverse tecniche di osservazione nei confronti dell'immigrato per vedere se è il caso di concedergli o meno l'asilo politico oppure se rimandarlo nel proprio paese di provenienza.

Nel sistema europeo diverse sono le leggi in atto nei confronti degli immigrati, ai quali vengono riconosciuti diritti fondamentali e fornite fonti di sostentamento di ogni genere, alimentare, medico, economico. Introducendo così anche il concetto di prevenzione alla salute.

Vero è che la presenza dell'immigrato può avere effetti negativi, da un punto di vista sociale possono sorgere problemi di tipo economico, di sovrappopolazione, rischio di epidemie, per non parlare dell'*immigrazione illegale*. Quest'ultima rappresenta l'ingresso di cittadini stranieri in un altro paese senza permesso di soggiorno violando la legge.

La situazione degli immigrati illegali è nella maggior parte dei casi temporaneo. Può accadere che persone entrate clandestinamente, senza presentare le proprie generalità ai controlli di frontiera, riescano successivamente a sanare la loro posizione sul territorio, tramite una serie di regolarizzazioni. O viceversa persone entrate legalmente sul territorio possono restarvi per un tempo superiore al previsto e divenire quindi "irregolari" cioè soggiornanti oltre il tempo consentito. Come ben sappiamo gli immigrati sono di solito spinti dal bisogno di ricercare condizioni di vita migliori, spesso nei paesi di provenienza non vengono rispettati i diritti civili. In questo caso, potrebbero avere diritto ad ottenere lo status di rifugiati richiedenti asilo. La materia del diritto di asilo riceverà probabilmente presto una nuova disciplina. È stato approvato al Senato un disegno di legge presentato dal Governo il quale prevede norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo.

L'art. 10, terzo comma della Costituzione, prevede che ha diritto di asilo in Italia lo straniero "al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana", a prescindere quindi dal fatto che il richiedente asilo abbia o meno subito una persecuzione individuale. Recentemente, però, la Corte di Cassazione ha stabilito che lo straniero cui sia stato impedito l'esercizio delle libertà garantite dalla Costituzione italiana e non ha tuttavia subito persecuzioni individuali (ad es. proviene da una dittatura), può chiedere direttamente al giudice ordinario il riconoscimento del diritto di asilo garantito dalla Costituzione, al di là quindi del riconoscimento dello status di rifugiato.

Lo straniero che intende entrare in Italia per chiedere il riconoscimento dello status di rifugiato deve presentare, al momento del suo ingresso in Italia, un'istanza all'ufficio della polizia di frontiera.

La domanda, esaminata dalla Commissione centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato, viene accolta solo nel caso in cui, a giudizio della Commissione, il candidato rientri nella definizione di rifugiato di cui *all'art. 1 della Convenzione di Ginevra*. A seguito del riconoscimento dello status viene concesso un permesso di soggiorno.

Sono state inoltre introdotte alcune forme di asilo umanitario, nel caso di afflusso di massa di profughi provenienti da paesi coinvolti in conflitti bellici o devastati da guerre civili. Tali forme di asilo riguardano, o hanno riguardato, solo coloro i quali provengono da ben determinate aree geografiche (ex Jugoslavia, Somalia, Albania), e sono destinate generalmente a perdurare solo fino a che non sia tornata nel paese di origine una situazione di normalità, e non sia quindi possibile il rimpatrio dei profughi.

Immigrazione e criminalità

È opinione comune che la criminalità sia alimentata dall'immigrazione. Si ritiene che il forte aumento della criminalità, registrato in Italia nell'ultimo decennio, sia stato causato dagli immigrati, i quali oggi nel nostro Paese commettono alcuni reati più frequentemente degli italiani. *Così l'evento criminoso che vede protagonista l'immigrato contribuisce a diffondere un senso di sfiducia, tipizzazione e pregiudizi nei confronti degli stranieri*. L'eccezionale aumento della criminalità in Italia ha avuto luogo già dalla prima metà degli anni '70, quando, cioè, i processi migratori erano agli inizi. È anche

vero, però, che in quest'ultimo decennio la quota degli stranieri implicati in fatti delittuosi è continuamente cresciuta.

Questo incremento, tuttavia, non si è avuto per tutte le tipologie di reati né per tutti i livelli a cui vengono svolte le attività illecite. Si tratta di quei reati per la cui commissione è richiesta una posizione qualificata all'interno del sistema di stratificazione sociale e che escludono gli immigrati che si trovano ancora ai gradini più bassi.

Alcuni reati, infatti, hanno avuto andamenti ciclici, con fasi di forte espansione nei primi anni di immigrazione e successive contrazioni e riprese negli anni più recenti. Per intere classi di reato, del resto, si sono registrati aumenti notevoli anche tra gli stessi italiani. Occorre, poi, tener presente che la popolazione immigrata ha una composizione per sesso ed età diversa da quella italiana, nel senso che è più giovane ed ha una quota di maschi più elevata.

Questo elemento strutturale è di fondamentale importanza nell'analisi dei fenomeni criminali, in quanto il genere e l'età assumono un peso determinante nella propensione al crimine.

L'idea di un rapporto diretto tra numero di immigrati presenti e reati commessi è indebolita dal fatto che non tutte le nazionalità sono egualmente coinvolte in queste attività criminali. Vi sono infatti gruppi etnici numerosi che presentano indici di criminalità inferiori rispetto a quelli italiani, e comunità di immigrati che, pur non essendo tra le più numerose, presentano indici molto elevati.

Finché si continuerà ad affermare che la delinquenza straniera aumenta in rapporto diretto con l'immigrazione e che gli stranieri delincono più dei nostri connazionali, si faranno delle generalizzazioni che non aiutano a capire veramente quali dinamiche sociali siano in atto e che certamente non aiutano ad individuare strategie per la risoluzione del problema.

Oggi, infatti, i fattori di spinta all'immigrazione e l'orientamento dei flussi si presentano fortemente condizionati dagli interessi criminali che hanno sfruttato i momenti di crisi della società civile ed hanno modificato, di fatto, i rapporti tra immigrazione e criminalità.

Alcune ricerche sociologiche hanno individuato *tre tipologie di criminalità* in relazione al tipo di attività illegale.

■ Nella prima tipologia, troviamo le ipotesi di associazionismo criminale di matrice straniera, il cui numero e la cui complessità organizzativa sono in costante aumento.

L'ingresso dei cinesi, per esempio è stato favorito dall'esistenza di complesse organizzazioni dedite all'immigrazione clandestina, che gestiscono l'intero movimento migratorio illegale verso l'Europa.

La comunità cinese è venuta, così, occupando ampie porzioni di territorio, ove oggi vi sono veri e propri "quartieri cinesi". È stato, inoltre, accertato che la criminalità associata cinese si avvale del traffico illegale di immigrati per introdurre in un determinato territorio persone consapevoli fin dall'inizio che, per pagare il viaggio, saranno costrette a commettere reati di ogni tipo per conto delle organizzazioni.

Un'altra minaccia proviene dalla criminalità albanese, la cui presenza è andata fortemente aumentando. Fra le principali attività illecite dei gruppi criminali albanesi vi sono lo sfruttamento della prostituzione giovanile, il traffico di armi e lo sfruttamento di manodopera minorile.

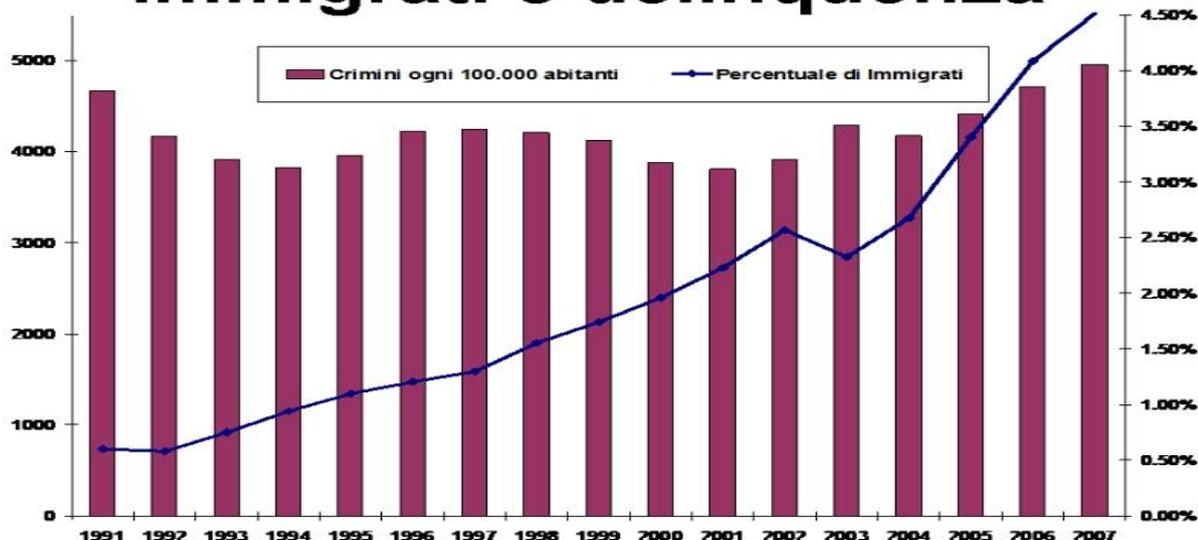
■ La seconda tipologia di criminalità connessa all'immigrazione riguarda l'affiliazione di immigrati clandestini da parte dei gruppi già organizzati operanti, per l'impiego in compiti di manovalanza delinquenziale (spaccio di stupefacenti, vendita al minuto di sigarette di contrabbando) e a fini di sfruttamento illecito (prostituzione, attività lavorative in nero).

Molti extracomunitari vengono in Italia per trovare lavoro e finiscono spesso per diventare manovalanza a basso costo delle organizzazioni criminali nello spaccio di droga, prendendo il posto che in precedenza era occupato dai tossicodipendenti italiani. In poco tempo gli immigrati hanno modificato la loro posizione nella gerarchia dello spaccio di droga: non vendono solo per conto di altri, ma comprano la droga in quantità maggiori, la suddividono, la confezionano in dose singole per poi venderla.

■ Infine, in un terzo gruppo, si possono includere tutte quelle manifestazioni delittuose, commesse da cittadini extracomunitari spesso per ragioni di sopravvivenza ed emarginazione sociale (es. furti, scippi, aggressione). Si tratta di un fenomeno sempre più diffuso, soprattutto nelle grandi aree urbane, che produce allarme ed insicurezza tra i cittadini e a cui occorre prestare molta attenzione, in quanto facilmente suscettibile di degenerazioni, sia sul piano sociale che su quello criminale.

■

Immigrati e delinquenza



Fonte: ISTAT – Ministero degli Interni

Occorre riportare anche alcuni dati inerenti alla criminalità minorile ancora oggi molto sottovalutata: Il fenomeno della criminalità minorile extracomunitaria appare più presente nell'area dell'Italia centro-settentrionale sia per il numero di casi registrati sia per l'incidenza della componente straniera sul totale dei giovani denunciati.

Anche se i reati dei bambini e adolescenti immigrati sono di minore gravità rispetto a quelli commessi dai minori italiani, è più frequente che i ragazzi extracomunitari siano recidivi.

Come viene osservato dagli operatori sociali e della giustizia dell'IPM di Milano, l'elevato tasso di recidiva dell'utenza extracomunitaria costituisce un indicatore piuttosto valido delle condizioni di grave marginalità sociale che caratterizzano alcune comunità di immigrati nel nostro paese e, allo stesso tempo, mette in luce le carenze degli organi

competenti nell'approfondire risposte ed interventi di sostegno e prevenzione della devianza minorile straniera. Il numero di condanne definitive risulta inoltre molto più alto, in misura proporzionale, per i ragazzi stranieri che, oltretutto, subiscono assai spesso il provvedimento della custodia cautelare in istituto penale minorile.

La devianza dei giovani stranieri vede coinvolti in particolare minorenni albanesi, nord-africani e nomadi slavi. I comportamenti dei ragazzi differiscono, tuttavia, in relazione alla provenienza geografica.

Molti, dunque, possono essere i reati commessi dagli immigrati, ma tra questi reati o attività che si sottraggono al controllo della legge europea è opportuno evidenziare quella dell'immigrato illegale, cioè di coloro che si introducono clandestinamente nei paesi membri dell'unione europea.

All'interno del *contesto politico* il diritto europeo e internazionale in materia di diritti dell'uomo impone agli Stati membri dell'UE l'obbligo di garantire il rispetto dei diritti umani a ciascun individuo che si trova nella loro giurisdizione. In questa categoria rientrano gli *immigrati irregolari*.

Benché non siano obbligati a offrire agli immigrati irregolari gli stessi benefici garantiti ai propri cittadini, gli Stati membri sono tenuti tuttavia a rispettare un nucleo fondamentale di norme in materia di diritti umani, tra cui l'accesso:

- alle necessarie cure mediche per tutti, compresa l'assistenza sanitaria di emergenza e di base, per esempio la possibilità di consultare un medico o di ottenere medicinali indispensabili;

- all'assistenza sanitaria nel caso delle donne in gravidanza e all'assistenza sanitaria e all'istruzione nel caso dei bambini, senza discriminazioni rispetto ai cittadini dello Stato in questione;

- alla giustizia, con l'introduzione di un meccanismo che permetta a una persona di sporgere denuncia e di ottenere riparazione, per esempio un risarcimento in caso di infortunio sul lavoro.

Secondo il progetto "Clandestino" finanziato dalla Commissione europea, nel 2008 si trovava nell'UE un numero di immigrati irregolari compreso tra 1,9 e 3,8 milioni. Per la loro condizione di irregolarità e di disagi fisici, sociali ed economici, tali persone sono sensibili e deboli di fronte allo sfruttamento e agli abusi sul lavoro, assumendo così un comportamento restio e sottomesso. Spesso, inoltre, si scontrano con una serie di barriere giuridiche e pratiche che ne ostacolano l'accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e la giustizia. Sono particolarmente vulnerabili alcune categorie di immigrati irregolari, tra cui le persone occupate nel lavoro domestico. Queste persone possono essere discriminate per motivi di razza o etnia oppure possono subire atti di violenza in quanto donne.

Non potendo esercitare i propri diritti fondamentali, alcuni gruppi di immigrati irregolari sono sottoposti ad importanti privatizzazioni come ad esempio (l'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria e all'istruzione può infatti compromettere la salute e lo sviluppo futuro dei bambini).

Ai figli di immigrati irregolari può essere impedito di iscriversi alla scuola elementare pubblica per l'impossibilità da parte della famiglia di produrre i documenti ufficiali richiesti, come un permesso di soggiorno valido, un certificato di nascita o il libretto sanitario. Ai sensi dell'articolo 28 della Convenzione sui *diritti dell'infanzia*, l'insegnamento primario è obbligatorio e gratuito per tutti i bambini.

Inoltre, da un punto di vista *legislativo*, gli immigranti irregolari possono avere una serie di problemi nel far sì che vengano rispettati i propri diritti soprattutto nell'ambito del lavoro, i quali sono costretti a subire una serie di ingiustizie o violenza di qualsiasi genere e nonostante ciò non hanno alcuna possibilità di far valere i propri diritti fondamentali di fronte alla legge, soprattutto se la loro occupazione lavorativa è illegale non hanno alcuna possibilità di risarcimento o sostegno economico in caso di infortunio sul lavoro.

tutti gli immigrati non comunitari che vivono in Europa illegalmente (o perché entrati clandestinamente o perché non più nelle condizioni richieste per il rinnovo del permesso di soggiorno) e che non riescono ad accedere a procedure di regolarizzazione rientrano nella tipologia di persone per le quali i governi europei hanno deciso di inasprire i controlli interni per giungere alla loro individuazione ed espulsione. Queste pratiche sono differenti nei vari Paesi, ma sono tristemente frequenti casi di persone decedute durante l'esecuzione della loro espulsione dall'UE, mentre è ormai noto l'utilizzo da parte delle forze di polizia addette all'espulsione attraverso metodi di violenza che violano i diritti umani, come l'uso di sostanze narcotizzanti o il legare e imbavagliare gli espellendi. Per evitare poi che gli immigrati irregolari individuati facciano perdere le loro tracce cercando di non essere espulsi, in tutti i Paesi europei sono stati creati dei luoghi dove queste persone vengono trattenute in attesa dell'espulsione.

Si tratta di strutture di vera e propria detenzione forzata che contano ormai già qualche anno di vita. Già dai primi anni Settanta, infatti, i Paesi di "antica" immigrazione decisero di "trattenere" gli immigrati illegali in attesa di eseguirne l'espulsione definendo metodi e regole del trattenimento.

Queste strutture, fortemente contestate dalle associazioni per i diritti umani e da molti giuristi di tutta Europa, introducono un concetto pericoloso: la libertà delle persone può essere limitata come conseguenza di un provvedimento amministrativo, senza cioè l'esistenza di un reato. In molti casi, poi, i centri diventano luoghi di "non diritto" per stranieri, ai quali non vengono sufficientemente garantiti i diritti fondamentali come la difesa, la salute, i rapporti con l'esterno, le dignitose condizioni igienico-sanitarie. *Non vi è dubbio, inoltre, che l'irregolarità crei le condizioni favorevoli al verificarsi di eventi criminosi, perché costituisce un limite all'inserimento nel circuito socio-economico legale.*

Risorse :

www.altrodiritto.unifi.it

www.wikipedia.it

www.istat.it

www.eurostat.eu